

PAPER – AGGIORNATO AL  
31 GENNAIO 2024

# Un nuovo Osservatorio per un nuovo tentativo di riforma costituzionale

a cura di

**Federica Fabrizzi**

Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico  
Sapienza – Università di Roma

e **Giovanni Piccirilli**

Professore associato di Diritto costituzionale  
Università LUISS Guido Carli – Roma

Con la collaborazione di

**Federico Micari e Francesco Severa**



# **Presentata la proposta governativa, con un titolo che già guarda al referendum. “Sparisce” l’elezione «in un’unica scheda».**

**Aggiornamento del 22 novembre 2023**

Con la presentazione alle Camere del [disegno di legge costituzionale A.S. 935](#) si apre il percorso parlamentare di un nuovo tentativo di riforma della Parte II della Costituzione.

Come già in passato – nella XVII legislatura con il testo approvato dal Parlamento e poi rigettato dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 e nella XVIII legislatura in relazione ai tentativi, poi falliti, di dare un seguito e un completamento alla riduzione del numero dei parlamentari – *Federalismi.it* torna a proporre un Osservatorio parlamentare per segnalare, con cadenza settimanale, i principali avanzamenti della discussione sul testo e commentare a primissima lettura l’evoluzione dei suoi contenuti.

Come già nelle precedenti esperienze, il ruolo dell’Osservatorio sarà essenzialmente quello di raccogliere in un unico ambiente virtuale i vari elementi che potrebbero non essere sempre di immediato reperimento sui pur sempre aggiornati e documentatissimi siti istituzionali delle Camere. Il commento sui contenuti si limiterà a fornire spunti per il dibattito nella comunità scientifica, senza assumere una posizione di merito, che non spetta a questa sede portare avanti.

Quanto al procedimento, il Governo ha ritenuto di presentare il testo al Senato, la cui 1<sup>a</sup> Commissione (alla quale è stato assegnato martedì 21 novembre, con annuncio nella seduta n. 127) ha appena concluso l’esame in sede referente dell’A.S. 615 («Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione»).

Dall’ordine del giorno della seduta di giovedì 23 novembre si evince l’abbinamento del ddl cost. 935 con [il disegno di legge costituzionale A.S. 830](#), Renzi e altri («Disposizioni per l’introduzione dell’elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione») che prevede l’introduzione dell’elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione; non sono stati abbinati, invece, altri disegni di legge costituzionale aventi ad oggetto la modifica della forma di governo o il superamento del bicameralismo paritario.

Con riferimento al ddl costituzionale 935, già rispetto al testo depositato lo scorso 15 novembre (e reso accessibile *online* il successivo venerdì 17) è possibile segnalare alcuni profili di interesse a proposito del



titolo, nonché qualche limitata (ma rilevante) differenza rispetto alle bozze circolate nei giorni precedenti e immediatamente successivi alla delibera del [Consiglio dei Ministri del 3 novembre](#).

Il titolo («Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica») si presenta come un titolo “misto”, ossia non limitato a elencare gli articoli della Costituzione oggetto di proposta di modifica, ma anche una sintetica, ma non per questo banale, indicazione dei contenuti della direzione in cui tale proposta si orienta. È una scelta per più versi analoga a quella operata nella scorsa legislatura in occasione delle iniziative finalizzate alla riduzione del numero dei parlamentari ([A.C. 1172](#) e [A.S. 805](#), che tuttavia in quella occasione furono presentati dai capigruppo della maggioranza e non come iniziativa dello stesso Governo).

È già emerso nel dibattito pubblico come al titolo dell'atto parlamentare sia stata dedicata una particolare attenzione, in considerazione della combinazione di due fattori: *i)* la ragionevole aspettativa che sarà assai arduo per la maggioranza aggregare un consenso parlamentare tale da evitare, in caso di positiva conclusione dell'*iter* parlamentare, il ricorso al referendum costituzionale; *ii)* in questa eventualità, l'esperienza dei precedenti referendum costituzionali già svolti ha mostrato come il titolo dell'atto parlamentare da cui origina il testo giunto ad approvazione è quello che è stato indicato sulla scheda sottoposta al voto del singolo elettore.

Questo secondo punto, in realtà, ha suscitato un qualche dibattito in dottrina, in quanto dipendente da una certa interpretazione dei contenuti dell'art. 16 della legge n. 352 del 1970, anche in relazione alla presenza o meno di contenuti (disposizioni transitorie, clausole di differimento dell'applicazione etc.) ulteriori rispetto alla formale modifica del testo costituzionale.

Dunque, il titolo prescelto sembra confermare ulteriormente la consapevolezza della maggioranza di un dialogo molto difficile con le opposizioni (o, almeno, con quelle parti che consentirebbero di raggiungere i due terzi in entrambe le Camere). E, di conseguenza, l'inserimento di formule sintetiche e in qualche modo “accattivanti” (es. «il rafforzamento della stabilità del Governo», come del resto in passato «il superamento del bicameralismo paritario» o «il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni»).

Quanto ai contenuti, la principale differenza rispetto alle bozze circolate informalmente in precedenza è una importante modifica dell'indicazione per cui l'elezione diretta da parte del corpo elettorale del Presidente del Consiglio dei Ministri non avverrebbe più «in un'unica scheda» insieme all'elezione delle Camere, ma «contestualmente» ad essa. In pratica, almeno a quanto è possibile dire a primissima lettura,



il meccanismo immaginato dai proponenti è quello di individuare una disciplina elettorale per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri distinta da quella delle Camere, ma a questa intrinsecamente collegata, sia strumentalmente (ai fini di individuare meccanismi di collegamento tra le liste o le coalizioni e i candidati Presidenti) sia teleologicamente, come riportato in relazione illustrativa (pag. 4 dello stampato), «in modo da rendere evidente l'unitarietà del procedimento elettorale ». La contestualità potrebbe quindi essere temporale, magari con un unico *election day* nel quale il corpo elettorale sarebbe chiamato a votare – su schede diverse – per il rinnovo di ciascuna delle Camere, nonché per l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo.

Resta invece nel testo del disegno di legge costituzionale la previsione di un vincolo per la legislazione elettorale dell'individuazione di un premio di maggioranza del 55% in ciascuna delle Camere per le liste e i candidati collegati al Presidente del Consiglio risultato eletto. Per altro, l'applicazione della riforma resta (inevitabilmente) condizionata alla «entrata in vigore della disciplina per l'elezione del Presidente del Consiglio dei ministri e delle Camere» (così l'art. 5, comma 2 del testo).



# **Individuato il relatore, sen. Balboni (FdI), Presidente della I Commissione. Iniziano le audizioni.**

## **Aggiornamento del 29 novembre 2023**

Dopo l'assegnazione alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato e la congiunzione con l'esame dell'ulteriore disegno di legge costituzionale A.S. 830 presentato dal sen. Renzi, altrettanto finalizzato all'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, l'esame del disegno di legge costituzionale presentato dal Governo è formalmente iniziato nella [seduta del 23 novembre 2023](#), alla presenza del Ministro Alberti Casellati, con l'assunzione da parte del [Presidente Balboni \(FdI\)](#) del ruolo di relatore e l'illustrazione essenziale dei suoi contenuti.

Nella stessa seduta è stato disposto l'avvio di un ciclo di audizioni di una serie di soggetti istituzionali (i sindacati maggiormente rappresentativi, quali CGIL, CISL, UIL e UGL, Confindustria, ANCI, il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), nonché dei Presidenti emeriti della Corte costituzionale che siano o siano stati anche professori ordinari di diritto costituzionale o di diritto pubblico (indicati nominalmente nelle persone di Giuliano Amato, Marta Cartabia, Ugo De Siervo, Gaetano Silvestri e Gustavo Zagrebelsky). Una scelta, quest'ultima con cui si è ritenuto di escludere non solo gli ex presidenti della Corte costituzionale provenienti dalle supreme magistrature, ma anche gli ex presidenti professori di discipline diverse, tra i quali la più recente Presidente cessata dal mandato, prof.ssa Silvana Sciarra.

Inoltre, si è stabilito che ciascun gruppo parlamentare potesse indicare ulteriori 4 soggetti entro la giornata del 27 novembre, in modo da iniziare il ciclo di audizioni il giorno successivo.

L'elenco completo dei nominativi indicati dai gruppi non risulta disponibile, e il calendario delle audizioni sarà deciso progressivamente, anche alla luce delle disponibilità dei soggetti da audire.

Nella giornata del 28 novembre 2028 il ciclo di audizioni è iniziato con, nell'ordine, i rappresentanti dei sindacati UIL, CGIL, UGL e CISL (Ivana Veronese, Christian Ferrari, Fiovo Bitti e Ignazio Ganga), nonché dei professori Francesco Saverio Marini, Marta Cartabia, Alessandro Sterpa, Ugo De Siervo,



Tommaso Edoardo Frosini, nonché dei proff. Gustavo Zagrebelsky e Gaetano Silvestri (interventuti in videoconferenza). È possibile ascoltare quanto reso in sede di audizione (nonché nel corso del dibattito con i membri della 1<sup>a</sup> Commissione che è seguito a ciascuno di questi interventi) sul [canale dedicato della web tv del Senato](#).

A quanto risulta, nella giornata di domani, 30 novembre, saranno auditi i proff. Fabio Cintioli, Oreste Pollicino e Nicolò Zanon, nonché il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Massimo Fedriga.



# **Proseguono le audizioni, anche con senatori connessi da remoto. Disponibile la documentazione predisposta dagli auditi.**

## **Aggiornamento del 6 dicembre 2023**

Proseguono le audizioni dei soggetti istituzionali e degli esperti presso la 1<sup>a</sup> Commissione del Senato in relazione al disegno di legge di revisione costituzionale. [I documenti predisposti dagli auditi sono stati resi disponibili online](#) e saranno progressivamente integrati nel tempo.

Al fine di rendere maggiormente efficiente questa fase del lavoro di Commissione, consentendo l'audizione di tutti i soggetti previsti, ma senza dilatare eccessivamente l'arco temporale necessario, ci si è interrogati circa la possibilità di calendarizzare tali attività anche nelle giornate di lunedì, in coincidenza con uno spazio settimanale tradizionalmente dedicato dai senatori ad attività sul territorio. La soluzione individuata è stata quella di consentire anche ai senatori (e non solo agli auditi) di intervenire da remoto in queste occasioni. Tuttavia, investendo questioni di rilevanza generale per l'organizzazione dei lavori del Senato (e, a quanto riportato dal sen. Giorgis (PD), incontrando perplessità in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo), a tale soluzione si è arrivati coinvolgendo il Presidente di Assemblea, che ha interpellato sul punto la Giunta per il regolamento, riunitasi a tal proposito nella seduta del 30 novembre 2023 (della seduta è disponibile al momento unicamente [la convocazione, con all'ordine del giorno](#) la discussione delle “modalità di partecipazione ai lavori delle Commissioni”, ma non ancora il resoconto sommario). Si è così definito che la partecipazione da remoto dei senatori alle audizioni sarà possibile limitatamente a questo disegno di legge costituzionale, nella sola sede informale dell'Ufficio di Presidenza, nella giornata di lunedì e che, in ogni caso, si sarebbe proceduto a contenere le audizioni entro un numero e una fascia oraria ragionevole, così da rendere compatibile tale partecipazione alle attività sul territorio da parte degli stessi senatori.

Nella seduta di martedì 5 dicembre, i senatori Giorgis (PD), Maiorino (M5S) e De Cristofaro (Misto-AVS), hanno espresso la richiesta di una nuova organizzazione dei lavori con riferimento allo svolgimento delle audizioni. In particolare, è stata avanzata la proposta di riduzione del numero delle audizioni per



seduta, così da salvaguardare tempistiche adeguate per l'approfondimento degli altri argomenti all'ordine del giorno della Commissione. Il Presidente Balboni ha ricordato che il concorso con ulteriori attività della Commissione, come l'esame in sede consultiva, non dipende dall'autonoma determinazione dell'organo, essendo dipendenti dalla programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Il 4, il 5 e il 6 dicembre sono proseguite le audizioni informali, sia in remoto che in presenza.

Per ciascuna seduta sono stati resi disponibili sulla web tv del Senato i video integrali sia delle esposizioni degli auditi, sia del dibattito seguito con i membri della Commissione (e con gli altri senatori intervenuti).

Nel dettaglio:

- 4 dicembre, il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, Massimiliano Fedriga, il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Arno Kompatscher, nonché dei proff. Annamaria Poggi, Carlo Fusaro, Daria De Pretis, Andrea Buratti, e Massimo Cavino ([qui il video](#));
- 5 dicembre mattina, proff. Fulco Lanchester, Salvatore Curreri, Francesco Clementi, Maria Agostina Cabiddu e Giovanni Guzzetta ([qui il video](#));
- 5 dicembre pomeriggio, proff. Carla Bassu, Giuliano Amato (da remoto), Michele Belletti e Gaetano Azzariti ([qui il video](#));
- 6 dicembre mattina, proff. Roberta Calvano, Giovanni Orsina e Barbara Pezzini, quest'ultima intervenuta da remoto ([qui il video](#)).



# Ulteriori audizioni. Predisposto un dossier di raffronto con i precedenti tentativi di revisione costituzionale.

## Aggiornamento del 13 dicembre 2023

Nell'ultima settimana sono ulteriormente proseguite le audizioni informali. In particolare, sono stati auditi:

- il 7 dicembre, prof.ssa Ginevra Cerrina Feroni ([qui il video](#));
- il 12 dicembre, i proff. Alfonso Celotto, Michele Ainis e Francesco Pizzetti, nonché gli onn. Giuseppe Calderisi e Anna Finocchiaro ([qui il video](#));
- il 13 dicembre (mattina), la prof.ssa Ida Angela Nicotra ([qui il video](#)).

Le audizioni proseguiranno anche nel pomeriggio del 13 dicembre.

I [documenti predisposti dagli auditi](#) e resi disponibili *online* sono stati progressivamente integrati.

Il Servizio Studi del Senato ha predisposto un utilissimo [testo a fronte](#), che permette il raffronto tra i contenuti delle proposte di riforma costituzionale degli ultimi 40 anni, limitatamente agli articoli interessati dall'A.S. 935. Non sono invece contemplati gli ulteriori interventi recati dagli altri testi, in relazione ad altri articoli del testo costituzionale.

In ordine cronologico progressivo, si tratta dei testi prodotti dalla Commissione Bozzi, dalla Commissione De Mita-Iotti, dal "Comitato Speroni", i due contenuti prodotti dalla bicamerale D'Alema, il testo approvato dalle Camere nella XIV legislatura e rigettato dal referendum Costituzionale nel referendum costituzionale del 2006; la "bozza Violante" della XV legislatura, l'A.C. 5386, approvato dal Senato nella legislatura successiva, il testo deliberato dalle Camere nella XVII legislatura e rigettato dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016.



# Nuove audizioni alla ripresa e termine emendamenti a fine gennaio 2024.

## Aggiornamento del 20 dicembre 2023

Nella [seduta del 19 dicembre 2023](#), il Presidente della I Commissione del Senato, sen. Balboni, ha riferito gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, tenutasi nella stessa giornata.

In quella sede si è stabilito un supplemento di audizioni alla ripresa delle attività successivamente alla pausa di fine anno, nella giornata del 9 gennaio, individuando già tre soggetti da audire (i proff. Sabino Cassese e Antonio Baldassarre e il pres. Luciano Violante), nonché rimettendo ai gruppi l'indicazione di ulteriori esperti di diritto pubblico comparato, nel numero di due per la maggioranza e due per l'opposizione, da indicare entro le ore 12.00 di mercoledì 20 dicembre.

Infine, è stata stabilita una programmazione di massima per il prosieguo dell'esame (in realtà, prima ancora di individuare il testo base o il testo unificato della trattazione). Dal 10 al 19 gennaio si terrà la discussione generale congiunta e, a valle della individuazione del testo per l'esame, il termine per la presentazione delle proposte emendative è stato concordato per lunedì 29 gennaio, alle ore 17.00. L'illustrazione delle stesse dovrebbe quindi essere avviata il successivo mercoledì 31 gennaio 2024.



# Ulteriori audizioni. Confermata la fine della discussione generale per il 19 gennaio 2024.

## Aggiornamento del 10 gennaio 2024

Nella [seduta del 9 gennaio 2024](#) della Commissione Affari costituzionali, la prima del nuovo anno, sono ulteriormente proseguite le audizioni informali. In particolare, sono stati auditi i proff. Sabino Cassese, Antonio Baldassarre, Paolo Becchi, Mauro Volpi e Jens Woelk, nonché il pres. Luciano Violante ([qui il video completo](#)).

Nella successiva [seduta del 10 gennaio 2024](#), il Presidente Balboni ha preannunciato la convocazione della Commissione per il 16 gennaio successivo, ore 11.00, per il solo avvio della discussione generale sui provvedimenti in discussione, invitando i Gruppi parlamentari a comunicare, entro la fine della detta seduta, i nominativi dei senatori che intendano intervenire nella discussione generale stessa, al fine di rispettare il termine di conclusione del 19 gennaio, così come stabilito nell'Ufficio di Presidenza dello scorso 19 dicembre 2023.

Da notare che, per la medesima giornata del 16 gennaio, è previsto [l'inizio della trattazione in Assemblea dell'A.S. 615 in tema di attuazione dell'autonomia differenziata](#), a testimonianza di un percorso parlamentare per i due testi di riforma che, al netto delle differenze nell'*iter*, vuole essere sviluppato quanto più possibile in parallelo.



# **Iniziata la discussione generale (con la prospettiva di concluderla già in settimana). Il punto fermo è l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, mentre sul premio (e sulle soglie) vi sono aperture alla discussione.**

## **Aggiornamento del 17 gennaio 2024**

Nella [seduta antimeridiana del 16 gennaio 2024](#) della 1<sup>a</sup> Commissione Affari costituzionali è stato dato avvio alla discussione generale del disegno di legge sull'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Come già segnalato, l'obiettivo della Commissione - ribadito nuovamente dal Presidente Balboni - è quello di chiudere la discussione generale già entro la settimana, rispettando quindi i tempi previsti dall'Ufficio di Presidenza dello scorso 19 dicembre 2023 (che ha definito altresì il termine per il deposito delle proposte emendative per il 29 gennaio prossimo).

Nella giornata del 16 gennaio si sono svolte due sedute, una antimeridiana e una notturna, seguite poi da una ulteriore seduta antimeridiana il giorno successivo.

Sono intervenuti senatori di tutti i gruppi, ad eccezione del gruppo di Noi moderati (che in 1<sup>a</sup> Commissione è rappresentato da un solo componente, il sen. Borghese). Nelle tre sedute menzionate hanno preso la parola, nell'ordine, i senn. Tosato (Lega), Gelmini (Misto-Azione), Alfieri (PD), Verini (PD), Durnwalder (Aut), Bevilacqua (M5S), Musolino (IV), De Priamo (FdI), De Cristofaro (Misto-AVS), Valente (PD) e Occhiuto (FI).

Per il momento, dalla discussione svoltasi, si conferma la profonda divisione tra maggioranza e opposizioni, con l'eccezione del gruppo di Italia Viva, che si è espresso in senso generalmente favorevole all'idea dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri (anche alla luce dei contenuti del disegno di legge A.S. 830 del sen. Renzi, che si discute congiuntamente), tuttavia criticando la previsione



del premio di maggioranza senza soglia minima di attivazione, preferendo la previsione di quest'ultima unitamente alla possibilità di ricorso a un turno di ballottaggio (del resto, con qualche coerenza con i contenuti di fondo di quella che era stata la legge n. 52 del 2015).

PD e Azione si sono espressi a favore di un modello ispirato al cancellierato tedesco, che dunque non passi per l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo. In generale, quello dell'assenza di una soglia minima per l'attivazione del premio di maggioranza (nonché la fissazione di quest'ultimo direttamente in Costituzione) è stato il punto maggiormente avversato dalle opposizioni, insieme alla c.d. norma antiribaltone, da più senatori ritenuta confusa e di difficile applicazione (se non proprio criticata per mancanza di condivisione dei suoi propositi).

Da parte della maggioranza sono state fatte delle aperture su vari aspetti del testo, in particolare in relazione al premio di maggioranza. Significativi, in particolare, risultano gli interventi dei senn. [Occhiuto](#) e [De Priamo](#), che hanno ammesso l'ipotesi di «necessari miglioramenti» e l'esistenza di una riflessione in corso *«sull'opportunità di inserire in Costituzione il premio di maggioranza del 55 per cento e sulla necessità di una soglia minima per conseguirlo, sulle modifiche alla norma antiribaltone, sul rafforzamento dei poteri del Premier, sull'alternativa al voto iniziale di fiducia, sulla limitazione dei mandati, nonché sulla esplicitazione delle modalità di elezione del Presidente del Consiglio»*.

La discussione proseguirà nella seduta notturna delle ore 20:00 di oggi, 17 gennaio, nonché in quella già prevista per domani, 18 gennaio, alle ore 9.



# Verso la conclusione della discussione generale.

## Aggiornamento del 24 gennaio 2024

La discussione generale sui disegni di legge congiunti AA.SS. 935 del Governo e 830 del sen. Renzi è proseguita nelle sedute svoltesi il 17 ([notturna](#)), [18](#) e 23 gennaio ([antimeridiana](#) e ben due sedute pomeridiane, alle [14.25](#) e alle [18.50](#)), nell'ambito delle quali sono intervenuti esponenti di pressoché tutti i gruppi parlamentari di opposizione, nonché alcuni di maggioranza, nell'ordine: Parrini (PD), Cataldi (M5S), Di Girolamo (M5S), Giorgis (PD), Maiorino (M5S), Borghi (IV), Pirro (M5S), Meloni (PD), Bazoli (PD), Lisei (FdI), Magni (Misto-AVS), Pera (FdI), Patuanelli (M5S) e Nicita (PD).

Oltre alla rappresentazione di posizioni per massima parte già note, i punti maggiormente salienti del dibattito sono stati costituiti dall'invito al ritiro della proposta da parte della sen. Maiorino e dalla proposta di rinvio della discussione a dopo le elezioni europee del sen. Parrini (entrambi, evidentemente, non raccolti dalla maggioranza). Il sen. Parrini ha anche proposto una sintesi della proposta di maggioranza qualificandola in termini di “presidenzialismo primoministeriale”. Dal punto dei gruppi che sostengono il Governo, va segnalato l'intervento del sen. Pera, che ha sottolineato l'assenza di un testo alternativo da parte dei maggiori gruppi di opposizione, contrariamente ai tentativi di riforma discussi in passato, nei quali non era mai mancata una controproposta. Da questo punto di vista, infatti, l'unico testo in discussione congiuntamente a quello del Governo è quello presentato dal sen. Renzi, tra i contenuti del quale si segnala l'inserimento di un meccanismo di *simul stabunt simul cadent*.

Nella seduta pomeridiana di martedì 23 gennaio il sen. Patuanelli ha segnalato, con riferimento alla possibilità di conferimento dell'incarico di formare il Governo al parlamentare candidato in collegamento al “Presidente eletto”, la difficoltà di verifica del rispetto degli “impegni programmatici” assunti dal Presidente eletto e che il “secondo” Presidente del Consiglio della legislatura sarebbe chiamato ad attuare. Il sen. Nicita (PD) (forse in risposta a quanto evidenziato dal sen. Pera), ha invece espresso, ad avviso del proprio gruppo, la preferenza per la previsione di un modello simile a quello tedesco, ritenuto “più consona alla tradizione italiana”.



In ragione dell'elevato numero di iscritti a intervenire in discussione generale, il Presidente Balboni ha dapprima ipotizzato una prosecuzione della stessa fino a mercoledì 24 gennaio, data individuata per le repliche e l'adozione del testo base (a cui seguirà il termine, già fissato in precedenza per il 29 gennaio alle 11.00) per la presentazione delle proposte emendative.

Nonostante le indiscrezioni giornalistiche, dunque, per il momento non sono state formalizzate proposte nel senso di modificare il testo in relazione al possibile "secondo" Presidente del Consiglio in corso di legislatura, né rispetto al premio di maggioranza, né a proposito dell'inserimento di potere di nomina e revoca dei ministri.

Sono previste sedute per la giornata di oggi, 24 gennaio, nelle quali dovrebbe essere finalmente adottato il testo del Governo come testo base, così da rendere possibile la presentazione degli emendamenti entro il prossimo lunedì.



# Adottato il testo base, ma la maggioranza lavora a modifiche ulteriori.

## Aggiornamento del 31 gennaio 2024

Nella [seduta pomeridiana del 24 gennaio 2024](#), la 1<sup>a</sup> Commissione del Senato ha adottato come testo base - com'era ampiamente prevedibile - il disegno di legge costituzionale governativo A.S. 935, al quale saranno dunque riferite le proposte di modifica. Inoltre, a seguito di una discussione in Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è convenuto lo spostamento del termine per la presentazione delle proposte emendative al 5 febbraio prossimo, ore 12.00.

Circa l'adozione del testo base, merita di essere segnalato il voto contrario anche dei rappresentanti del gruppo di Italia Viva, che pure sostenevano il disegno di legge costituzionale del sen. Renzi nel quale altrettanto si prevede l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, alla luce delle ulteriori differenze tra i due testi, nonché dei *rumors* di ulteriori riflessioni interne alla maggioranza che potrebbero condurre a significativi cambiamenti del testo in discussione, la sen. Musolino (IV) - nell'annunciare il voto contrario del proprio gruppo - aveva richiesto un azzeramento della discussione in attesa della presentazione di un nuovo testo da parte della maggioranza.

Già in precedenza, nella seduta antimeridiana [della stessa giornata](#), il Presidente Balboni, in qualità di relatore, era intervenuto in replica ribadendo l'apprezzamento per il dibattito svolto in Commissione, annunciando il lavoro già in atto della maggioranza con l'obiettivo di proporre alcuni correttivi al disegno di legge. Tali modifiche sarebbero da riferirsi all'attribuzione al Presidente del Consiglio del potere di nomina e revoca dei Ministri; alla questione relativa al premio di maggioranza e ad una possibile alternativa alla disposizione legata al Presidente del Consiglio non eletto. Sempre durante le repliche, il Presidente ha anche espresso l'intenzione della maggioranza parlamentare di mutare la legge elettorale attualmente in vigore, in modo da «restituire agli elettori la facoltà di scegliere i propri rappresentanti» e ha riportato la disponibilità della stessa all'introduzione di uno «statuto delle opposizioni».

Nei giorni successivi, l'ipotesi di modifiche concordate all'interno della maggioranza sono state confermate dallo stesso Ministro Alberti Casellati, che ha anticipato che tali contenuti potrebbero essere



veicolati nella discussione parlamentare non come un nuovo testo, ma come singoli emendamenti al testo base (che quindi giungeranno in vista del termine già segnalato).